

L'Escursionista

SOMMARIO

1. *Pranzo annuale di chiusura.*
 2. *A Soperga.*
 3. *Atti del Consiglio.*
 4. *Comunicati della Direzione.*
 5. *La decima Gita Sociale.*
-

A SOPERGA

PRANZO ANNUALE DI CHIUSURA

Il giorno 10 corrente, a Soperga, avrà luogo l'ultima riunione Sociale a complemento del programma che attendiamo a svolgere con varia, ma sempre lieta fortuna, dai primi giorni della scorsa primavera.

Questo ritrovo annuale di chiusa, entrato omai fra le simpatiche nostre manifestazioni, ha sempre raccolto, nella sua caratteristica intimità familiare gran numero dei nostri ed oggi ci è caro sperare che all'invito dell'Unione corrispondano i Soci partecipando numerosi alla passeggiata colle loro Famiglie.

PROGRAMMA

Ritrovo: Piazza Castello, ore 14,30 - Partenza con treno speciale, ore 15 - Sassi - Soperga ore 16 - Visita della Basilica - Pranzo all'Albergo della funicolare ore 18 - Trattenimento ore 20 - Partenza con treno speciale ore 22 - A Torino (P. C.) ore 23.

Spesa complessiva L. 6.

AVVERTENZE.

1. La passeggiata avrà luogo qualunque tempo faccia.
2. Possono parteciparvi, oltre ai Sigg. Soci e Famiglie, anche estranei all'Unione purchè *personalmente* presentati da un Socio *alla Sede*, ammessi ed accompagnati dal Socio stesso invitante.

3. Le iscrizioni si ricevono alla Sede dell'Unione nelle ore serali di ciascun giorno, non festivo, fino a tutto Venerdì 8 corrente.
4. All'atto dell'iscrizione versando la quota di L. 6 il partecipante ritirerà la tessera di riconoscimento ed il biglietto pel trasporto Torino-Superga e ritorno.
5. La visita alla Basilica è dovuta al gentile consenso del Prefetto Comendatore Canonico Bonnet ed il concertino che darà il trattenimento dopo pranzo è composto dei Consoci dilettanti, Signori: F.lli Marchelli e Viret, Prof. Viarizio e Fino.

Direttori

AICARDI EVASIO

STROLENGO AVV. VITTORIO,

S O P E R G A

Qualunque cenno storico, artistico e tecnico sul colle, sulla Basilica e sulla funicolare di Superga potrebbe sembrare superfluo, atteso che ognuno conosce le vicende di quell'*assedio di Torino* che ha lasciate in mezzo a noi tante e tanto vive memorie ed atteso che troppo recente è la costruzione di quella ferrovia arditata, creazione d'un nostro concittadino, che da Sassi porta a Superga. Ma un rapido sguardo al momento storico ed una raccolta breve di dati sulle costruzioni che sorsero a ricordo del momento istesso ed a facilitare la visita al colle non crediamo sia opera del tutto inutile. E noi richiameremo la memoria, a qualche ricordo, servendoci di una interessantissima monografia su Superga, compilata ed edita da quel benemerito che è l'editore E. Casanova (1885).

Il colle di Superga (m. 651 ^{s/m}) non cominciò ad avere un nome suo proprio che verso la fine dell'età di mezzo. Sull'origine del nome diverse sono le induzioni. C'è chi lo vuole derivato dall'espressione latina *Super terga montium*, avuto riguardo alla posizione dell'altura; c'è chi crede derivi dal tedesco *zum Berg* (alla montagna) e chi lo vuole derivato da *chaux* e *Berg*, il misto di due parole una francese e l'altra tedesca che vorrebbero dire: *monte della calce*: questa induzione avvalorata dal fatto che dietro il colle esistevano un tempo grandi cave di calce. Comunque, nei documenti del '300 si trova la prima volta il nome di *Saroperga*, probabilmente d'origine celtica.

A questa data, sul colle, non esisteva che una molto primitiva capelletta dedicata alla Vergine, passata sotto il giuspatronato di Torino solo nel 1461, distrutta poi e riedificata nel principio del secolo XVII per essere destinata a parrocchia.

Il momento storico.

La successione al trono di Spagna, apertasi l'anno 1700, doveva rovesciare sul nostro povero Piemonte gli orrori d'una guerra lunga e funesta. In lotta due potenti per la grande contesa Luigi XIV re di Francia, aiutato dalla Spagna, e Leopoldo imperatore d'Austria, il Duca Vittorio Amedeo II, signore delle terre piemontesi, dove sarebbe avvenuta la conflagrazione, dovette, suo malgrado, decidersi per l'amicizia dell'uno a prezzo delle ostilità dell'altro. Avvicinatosi alla Francia e per due anni guerreggiando inutilmente fu da lei trattato da vassallo prima che da alleato e battuto a Chiari, da quello stesso principe Eugenio che doveva salvarlo in seguito, il Duca Vittorio Amedeo maturò il progetto di staccare le sue dalle sorti franco-ispagne e passò colle armi piemontesi in favore dell'Austria: repentinamente dimostrando le sue ostilità col mettere ai ferri gli ambasciatori a Torino delle due corone di Francia e di Spagna.

L'ardimento diede subito i frutti che doveva, e frutti dolorosi. L'armata francese, comandata da Francesco d'Aubusson duca di La Feuillade, invase il Piemonte e debellate città e castella ridusse la fortuna del Duca di Savoia a rinchiudersi, scampo estremo, nella cittadella di Torino. Torino lottò valorosamente e disperatamente contro le enormi forze di La Feuillade. Più volte fu per cadere e la notte dal 29 al 30 Agosto 1706 l'ebbe salva il mirabile eroismo di Pietro Micca. Ma frattanto l'esercito imperiale, guidato dal valoroso principe Eugenio, era giunto finalmente in aiuto della tribolata città ed aveva preso campo fra Chieri, Moncalieri e Carmagnola. Il Duca Vitt. Amedeo, uscito da Torino per porta Po, era corso ad incontrare il cugino ed ai primi di Settembre, dopo d'aver ripetute volte accesi grandi fuochi sulle alture della collina per avvisare gli assediati essere omai giunto il soccorso, un giorno i due capitani salirono, con numerosa scorta, da Chieri a Soperga, onde osservare le posizioni del nemico e concretare il piano di battaglia. Mentre i due condottieri rilevando gli errori tattici del nemico intravedevano la possibilità della vittoria, sebbene inferiori di numero (erano 70000 i nemici e 35000 i loro) alcuni uomini della scorta s'erano pietosamente prostrati davanti la

povera chiesetta, che sorgeva fra le asperità del colle, invocando da Dio favorevole agli oppressi la fortuna delle armi. Il Duca commosso davanti al quadro pietoso, in cospetto delle formidabili linee nemiche, che stringevano in un cerchio di ferro la sua infelice città, sceso da cavallo ed inginocchiatosi fra i suoi disse: Dammi, o Gran Madre di Dio, ch'io disperda colaggiù quell'oste nemica ed in testimonianza della grazia Ti farò sorgere qui un magnifico tempio.

Scesi a Chieri, l'animo pieno di speranze, i due capitani portarono l'esercito all'attacco: il giorno 6 le prime avvisaglie, il 7 la sanguinosa battaglia nei piani della Madonna di Campagna, finita colla grande vittoria degli austro-piemontesi; vittoria che doveva restituire al Duca Vittorio Amedeo tutto il Piemonte e che lo metteva in possesso della Savoia, di Alessandria, di Valenza, della Lomellina e della Valsesia.

L'anniversario della gloriosa vittoria, per lungo tempo celebrato l'8 Settembre come festa nazionale, oggi vive solo nella memoria del popolo che alla festa annuale di Soperga accorre numeroso ed allegro (fin troppo allegro).

La Basilica.

Ma il voto solenne del Duca non potè essere sciolto che diversi anni dopo. Nel 1715 si diede mano ai lavori e due anni furono spesi nello spianare la vetta del colle, che s'innalzava rocciosa ed acuminata fino all'altezza della presente galleria di mezzo della Basilica. Abbattuta la chiesetta primitiva, con solenne funzione fu collocata la prima pietra del monumento il 20 Luglio 1717 e dopo lungo e faticoso lavoro la Basilica (sopra disegni del celebre architetto Juvara) potè essere dedicata il giorno 1° Novembre 1731 in presenza del Re Carlo Emanuele III, mentre il Duca Vittorio Amedeo II scontava gli effetti della sua natura soverchiamente irrequieta ed animosa imprigionato nel severo castello di Rivoli. I lavori d'innalzamento della Basilica furono estremamente faticosi, mancando l'acqua ed i materiali, che dovettero essere trasportati a dorso di mulo e con macchine ed attrezzi, superando gravi difficoltà. Quasi tutti gli storici concordano nel far ascendere la spesa dei lavori a 3 milioni di lire antiche, se pur e non si vuol prestar fede ad un documento dell'epoca che fa ammontare la spesa a lire antiche 1200329, soldi nove, denari cinque.

VIRGINI GENTRICI
VICTOR AMEDEUS SARDINIAE REX
BELLO GALlico VOVIT
PULSIS HOSTIBUS EXTRUXIT
DEDICAVITQUE

La Funicolare.

La ferrovia funicolare che da Sassi porta a Soperga è sorta come per incanto. Il progetto venne presentato dall'ing. Agudio al comune di Torino nel 1877, ma non potè essere preso in considerazione che più tardi, votata dal Parlamento nazionale la legge sulla classificazione delle ferrovie. Il Consiglio Comunale in vista dell'Esposizione del 1884, appena potè farlo, deliberò un concorso di L. 300000.00 per l'esecuzione dell'opera con questo che gli impegni legali per la costruzione stessa fossero definitivamente assunti entro il 31 gennaio del 1883. Ma era giunto il giorno 30 e nulla v'era di concluso quando pochi cittadini, coll'aiuto della Banca di Torino, riuniti in società definirono nella notte ogni incombenza legale e chiesta ed ottenuta l'autorizzazione poterono cominciare i lavori. Questi, affidati alla dirigenza degli ingegneri Perini e Delvecchio, procedettero con febbrile attività in modo che dopo solo 14 mesi l'opera poteva essere inaugurata.

L'intera linea è lunga da Sassi a Soperga metri 3135 per metà circa in curva, con pendenza minima del 13-3 % e massima del 20, superando un dislivello di metri 419.

Fra le opere d'arte, numerosissime, meritano d'essere segnalate due gallerie, la prima lunga metri 67 e la seconda metri 61.

La trazione, sistema Agudio, differisce essenzialmente dagli altri sistemi di trazione funicolare in quanto che *la fune non è usata come mezzo diretto di trazione del convoglio, ma come organo di trasmissione della forza di motori fissi per portarla ad un carro speciale che nel convoglio fa l'ufficio di locomotiva, riunendo in se il lavoro prodotto da quei motori ed utilizzandolo per la trazione del convoglio stesso.*

Le macchine motori sono a vapore e sviluppano la forza di 500 cavalli-vapore. La fune motrice è formata di 6 trifoli, composti ciascuno di 8 fili d'acciaio da $\frac{m}{m}$ 1-8 di diametro il che dà a tutta la fune un diametro di $\frac{m}{m}$ 23, con un peso di Kg. 1,500 per ogni metro corrente e colla capacità di resistenza ad uno sforzo di trazione di Kg. 140 circa al $\frac{m}{m}$ q. Questa fune è animata dalla velocità di circa m. 12 al minuto secondo. La sede stradale ha una larghezza di metri 4,20 con uno scartamento di metri 1,49 da asse ad asse. Nel mezzo delle rotaie corre una doppia dentiera che costituisce, come l'ebbe a dire l'Agudio, la colonna vertebrale del sistema, formata da un nastro d'acciaio grosso $\frac{m}{m}$ 12, alto 110, ripiegato in modo da formare una duplice fila di denti. La

dentiera, ideata dall'Agudio stesso, ed eseguita dalle officine di Savigliano, pesa Kg. 54 ogni metro corrente ed è composta di tanti pezzi lunghi m. 1,800 l'uno fortemente saldato all'altro in modo da non presentare discontinuità. Il peso complessivo della dentiera è adunque di Kg. 169020.000 di acciaio, ed è una bella dentiera davvero.

s. f.

ATTI DEL CONSIGLIO

Il Consiglio nella sua seduta del 12-9-901 :

1° Prende in esame le proposte della Commissione, all'uopo eletta in seno al Consiglio stesso, circa la revisione dello Statuto, approvandole in massima, con mandato al Presidente di coordinare alle stesse, certe modificazioni suggerite dal Consiglio.

2° Provvede a diverse disposizioni interne.

3° Ammette in qualità di Soci i sigg. Schwarz e Cucchietti di cui al Bollettino N. 10.

Nella sua seduta del 22-10-901 il Consiglio :

1° Esaurisce la discussione sullo Statuto Sociale, approvando il testo che verrà sottoposto al voto dell'assemblea.

2° Prende atto del cambiamento di data della riunione a Soperga.

3° Ammette in qualità di Soci i signori :

Schickhardt M.	<i>Residente</i>
Tribaudino Mario	»
Chiaventone Domenico	»
Richetta Alessandro	»
Perotti avv. Giuseppe	<i>Aggregato</i>
Viale avv. Guido	»

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

Le proposte di modificazioni allo Statuto verranno sottoposte al voto dell'assemblea nella sua riunione del dicembre p. v.. Siccome non potranno essere comunicate in bozza personalmente a tutti i Soci, la Dire-

zione avverte che a datare da oggi diverse copie delle proposte stesse resteranno nella Sede a disposizione di chi volesse conoscerle prima che vengano portate in assemblea.

II.

Le domande a Socio che pervenissero da oggi a tutto il dicembre p. v. saranno esaminate e, se del caso, accettate dal Consiglio direttivo, avvertendo, per altro, che i nuovi soci non saranno tenuti al pagamento di quota alcuna per l'anno in corso. Cominceranno i pagamenti a far data dal 1° gennaio 1902.



La 10^a Gita Sociale A MONTE CALVO

« Domenica - 13 Ottobre 1901. Leva il sole ore 6,35. »

Perbacco! esclamai, dopo aver desunto l'importante notizia dalla Sibilla Celeste; e il treno parte dalla stazione di P. S. alle 5,22.

Occorrerà trovarsi all'appuntamento un 114 d'ora prima; mi toccherà perciò alzarmi alle 4. Bene, dissi fra me, se la sveglia mi troverà duro di timpano, non sarò il solo che mancherà al ritrovo; per lo meno un dieci o dodici preferiranno all'ultimo momento di crogiolarsi al caldo fra le lenzuola.

Fortuna volle che mi svegliassi in tempo per non mancare la partenza: altrimenti avrei dovuto confessare a me stesso di aver formulato un giudizio temerario sui colleghi d'escursione. Infatti, dei 44 iscritti per partecipare alla gita a M. Calvo, non uno mancò al convegno; e quando io giunsi alla stazione, la comitiva era quasi al completo.

Non visi assonnati, nè faccie intontite malgrado che a quell'ora fossero ancora tutti accesi i fanali; anzi rilevai, di primo acchito, un certo *entrain*, dirò anzi, una tendenza spiccata al brio ed al buon umore.

Arriviamo a Castellamonte sull'albeggiare. Da levante, per pochi minuti, s'innalza maestoso fra le nubi un bel disco d'oro, che ci fa presagire una splendida giornata. Si presagisce così volentieri quello che ci fa piacere. Ma ecco, che il vento gira di bordo, ed in breve tempo una fitta nuvolaglia copre tutto l'orizzonte.

Ma che proprio oggi debba la pioggia venirci a guastare le uova nel paniere!? Fossero i nostri moccoli, o la precauzione della maggioranza

di aver portato con sè il loden o la mantellina; fatto sta che pioggia non ne avemmo, e il tempo si mantenne discreto.

In un paio d'ore da Castellamonte ci portiamo a Cintano, villaggio che ha, mi dicono, una costumanza particolare; quella del suono funebre con le campane quando una giovane del luogo va a marito fuori. È un vero eccesso di cavalleria! Da Cintano in 112 ora ci portiamo a Sale Castelnuovo, grosso borgo avente un discreta chiesa parrocchiale ornata di pitture e di marmi, dedicata a S. Sebastiano.

Per chi avesse delle miniere da *exploiter* dirò che gli abitanti di Sale Castelnuovo godono rinomanza di essere fra i più abili minatori del mondo.

Continuando a risalire la valle raggiungiamo la Cappella della Visitazione (m. 1045), e dopo un breve *alt* per dar tempo al consocio Gabinio di fare una delle sue solite belle fotografie, ci avviamo al Monte Calvo, di cui raggiungiamo in breve il culmine.

Il tempo un pò coperto limita il bel panorama, che di lassù si può godere sulle circostanti vette e sulla pianura del Canavese.

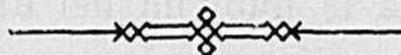
Indoviniamo fra le nubi il contorno della Punta Quinseina e della Verzel, salutiamo il M. Soglio, e la Cima di Bossola; e poichè la montagna fa il broncio, noi dedichiamo i nostri favori alla pianura, mandando di lassù un saluto ai paesi che ci sono a portata d'occhio: a Ivrea, Vico, Rueglio, Castellamonte, Cuornè, ecc.

Si fa la discesa passando in mezzo a rigogliosi castagneti, per giungere a Colletterto, dove ci attendono le vetture che ci portano a Cuornè.

E dopo aver, *sull'ali del telegrafo*, mandato un cordiale saluto ai simpatici colleghi dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice, che in quell'ora dovevano essere di ritorno dalla loro gita sociale al Bric Bariont, ci raduniamo all'Albergo della Corona Grossa, ove facciamo i ben dovuti onori all'ottimo pranzo allestito dal poderoso Oberto.

Alle 20,15 la comitiva parte da Cuornè, soddisfattissima dell'escursione, che fu assai bene diretta dagli egregi consoci, Filippi, Verani-Masin e Pollano.

f. a.



Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1901 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.